

di un certo numero di premesse che non vediamo chi, sia stato il Pareto od altri, può aver fatto se non un economista filosofo o letterario. L'economista matematico, nella migliore delle ipotesi è il legittimo discendente dell'economista filosofo e se per caso il primo economista fosse stato un matematico, prima d'accogliere formule nelle sue indagini, avrebbe dovuto soffermarsi a filosofare.

A. FANFANI

E. IBARRA Y RODRIGUEZ, *Plan para organizar los estudios de historia de la economia social en Aragon*, un op. di pagg. 51, Zaragoza, Tip. La Académica, 1934.

Questo opuscolo non solo attrae per il testo ricco di saggi orientamenti per un futuro studio della storia economica d'Aragona, ma soprattutto è prezioso per l'appendice. In essa si contengono molte notizie di documenti esistenti in Ispagna e fuori, la cui consultazione è indispensabile per lo studio della storia economica del regno aragonese. Numerose son pure le indicazioni di opere sull'argomento, ignote o dimenticate.

L'A. ha pubblicato questo materiale che è stato raccolto per un ampio lavoro, che ci auguriamo possa esser presto condotto a termine, per la utilità degli studî.

A. FANFANI

ECONOMIA

Nel cinquantenario della Edison (1884-1934): Vol. I: *Cinquant'anni di evoluzione delle costruzioni idrauliche, dei motori primi, delle macchine e delle condutture elettriche*; Vol. II: *Caratteri e sviluppo dell'industria elettrica nella economia italiana*; Vol. III: *Lo sviluppo dell'industria elettrica nel mondo*; Vol. IV: *Lo sviluppo della Società Edison e il progresso di Milano*, di complessive pagg. 1884, Società Edison, 1935.

È un felice indizio di gagliarda maturità l'abitudine che si è venuta diffondendo in Italia, di celebrare il giubileo di enti economici e industriali importanti con una collana di studî scientifici. Ciò dimostra un giusto senso di orgoglio in chi, dopo aver molto lavorato, non si sente esaurito, ma si volge a considerar l'opera compiuta solo per trarne stimolo a perseverarvi; e d'altra parte permette la riposata preparazione di studî lunghi e costosi, che sarebbe impossibile affrontare senza un illuminato mecenatismo.

È di pochi anni il bel volume giubilare della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, alla redazione del quale concorsero taluni dei migliori economisti italiani, e l'altro per la celebrazione cinquantennale della istituzione dei Cavalieri del lavoro, che dette occasione al compianto prof. V. Porri di preparare la monografia divenuta notissima su *L'evoluzione economica italiana nell'ultimo cinquantennio* (Roma, 1926).

Ma l'opera con cui la Società Edison ha voluto commemorare i suoi cinquant'anni di esistenza non ha precedenti, che ne possano emulare la elegante monumentalità, la ricchezza del disegno generale, la veramente ammirevole attuazione. Voluta dal Consigliere delegato della Edison, on. ing. Giacinto Motta, che vi ha concorso con una importante monografia (vol. II: *L'industria elettrica e i suoi problemi economici*) e diretta e curata dal prof. Giorgio Mortara, il solo uomo che posseda in Italia una adatta architettura mentale per opere di questa lena ed abbia una conoscenza profonda e aggiornata di tutta la nostra economia, essa rappresenta un degno



omaggio agli studi di un grande organismo industriale, che, giunto al colmo della floridezza, non dimentica di essere uscito dal silenzioso travaglio dei laboratori scientifici.

Si dice un'eresia affermando che, per il lettore abituato agli studi economici, il volume che apre maggiori orizzonti è il primo? Non credo.

Le monografie di Angelo Forti, Natale Ratti, Anastasio Anastasi, Renzo Norsa, G. G. Ponti e altri, fanno vivere dinanzi ai nostri occhi di non tecnici cinquant'anni di sforzi nella tecnica della produzione e della distribuzione dell'energia termica ed elettrica, sforzi nei quali è costante un intimo concatenamento fra lo studio dell'ambiente naturale, l'utilizzazione delle scoperte scientifiche, le preoccupazioni di carattere economico. È veramente istruttivo seguire passo passo le formulazioni di rinnovantisi problemi economici e la loro risoluzione, correlativamente con ogni progresso tecnico, condizionato spesso, a sua volta, da situazioni naturali.

Un'energia che non si accumula ma facilmente si trasporta (secondo la definizione che dà l'ing. Motta della energia elettrica) dev'essere prodotta nel modo più economico e in condizioni tali che l'offerta si adegui il più possibile alla domanda immediata. Tecnici ed industriali si sono precisamente sforzati, riuscendovi in gran parte, di adattare questa camicia di Nesso alle possibilità naturali e tecniche. Poichè le oscillazioni e i cicli della domanda di energia non coincidono con quelli delle portate dei fiumi; poichè si sono dovute mettere a profitto sorgenti di energia sempre meno convenienti: poichè sono andate crescendo le distanze fra i luoghi di produzione dell'energia elettrica e quelli di consumo; la tecnica, utilizzando sempre nuove o perfezionate scoperte scientifiche, ha creato i serbatoi artificiali, usando, con criteri via via rimodernati, i diagrammi di portata, ha aumentato la potenza e il rendimento dei motori primi, ha risolto i difficili problemi del trasporto della corrente elettrica a crescenti distanze.

Ma se il primo volume stimola maggiormente la curiosità del lettore occasionale, i successivi sono veri e propri serbatoi di informazioni economiche sull'industria elettrica di tutto il mondo. Serbatoi faticosamente riempiti, vincendo mille e mille insufficienze di fonti pubbliche, e sapientemente sistemati, ai quali attingeranno, d'ora in poi, quanti vorranno scrivere o almeno conoscere questo fondamentale settore della nostra economia.

Il secondo volume, che si apre con la ricordata monografia dell'ing. Motta, e contiene altri studi minori, è, nella sua maggior parte, formato da uno studio di Giorgio Mortara su *Lo sviluppo dell'industria elettrica in Italia*. Esso è diviso in due parti, di cui la prima è dedicata a un'esposizione cronologica delle tappe del meraviglioso progresso con cui, dai pochi Kw installati nella centrale termica per illuminazione di S. Radegonda a Milano (1883), si è giunti alla potenza di 2 milioni di Kw del 1922 e ai 5 milioni e più della fine del 1932.

La seconda parte, invece, è più complessa, perchè studia lo stato degli impianti di produzione e di trasporto dell'energia elettrica, la produzione e il consumo, analizzandoli minutamente nel tempo, nello spazio e secondo numerose altre determinazioni qualitative.

Il terzo volume, al quale hanno concorso il prof. Uggè, e i dottori Parri, Smerchinich, Baffi e altri, è costituito da una serie di monografie parallele, le quali illustrano l'industria nei dieci Stati sotto quest'aspetto più importanti, dagli Stati Uniti, che occupano il primo posto, con una potenza installata di 47 milioni di Kw e dalla Germania, con una potenza installata di 14 milioni di Kw, all. U. R. S. S. e al Giappone, dove la potenza delle centrali raggiunge rispettivamente 5,5 e 4,9 milioni

ANALISI D'OPERE

Il quarto volume, infine, si apre con uno studio del prof. Guglielmo Tagliacarne, che illustra il progresso economico di Milano, durante il cinquantennio di vita della Edison, sotto l'aspetto demografico, delle abitazioni, dei consumi, delle industrie, delle comunicazioni, del credito, della finanza pubblica, ed è completato da una monografia dell'ing. Bisazza, sulla Società Edison e il suo gruppo, che allo sviluppo economico e industriale di Milano ha tanto potentemente contribuito e contribuisce con 1,4 milioni di Kw di potenza installata, corrispondente a oltre un quarto dell'intera attrezzatura elettrica nazionale.

M. BOLDRINI

E. VON BECKERATH, G. D. H. COLE, L. L. LORWIN, G. DOBBERT, J. B. CONDLIFFE, S. NAGAO, U. SPIRITO, *Nuove esperienze economiche*, un vol. di pagg. 241, Firenze, Sansoni, 1935.

J. A. SCHUMPETER, E. CHAMBERLIN, E. S. MASON, D. V. BROWN, S. E. HARRIS, W. W. LEONTIEF, O. H. TAYLOR, *Il piano Roosevelt*, un vol. di pagg. 157, Torino, Giulio Einaudi, 1935:

H. A. WALLACE, *Nuovi orizzonti*, un vol. di pagg. 273, Torino, Giulio Einaudi, 1935.

A complemento dei volumi: *La crisi del capitalismo e L'economia programmatica*, l'Osservatorio economico della Scuola di Scienze corporative della R. Università di Pisa pubblica ora, nel primo dei volumi qui annunciati, una raccolta di saggi, dovuti a studiosi di vari paesi, sugli esperimenti di controllo economico di maggiore rilevanza. La raccolta vuol mostrare, come afferma il Bottai nella prefazione, « attraverso le trasformazioni della vita economica dei principali paesi del mondo, come si vada precisando la crisi del sistema capitalistico e come vada più o meno rapidamente affermandosi il principio della economia programmatica ». La scelta felice dei collaboratori è garanzia sicura per il lettore, il quale può prendere nelle mani il libro con la certezza di trovarci in bella sintesi i tratti caratteristici dell'esperienza economica del nazionalsocialismo, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, della Russia, della Nuova Zelanda, del Giappone. Chiude la raccolta un saggio dello Spirito su: *Capitalismo, socialismo, corporativismo*, come a commento, critica e conclusione dei precedenti. Contro la riforma economica tedesca e contro il « New Deal » americano, egli obietta che si tratta di compromessi inefficaci fra il capitalismo e la nuova economia, perchè permane in essi il dualismo di capitale e lavoro, da una parte, e Stato, dall'altra. Il superamento del dualismo si avrà quando si arriverà alla fusione di capitale, lavoro e Stato. Cosa esattamente voglia dire lo Spirito con la « fusione di capitale, lavoro e Stato » non è facile dire, quando si escluda — come l'A. stesso più volte lascia intendere — che si voglia accostarsi al socialismo. È da notare pure che non mancano, nello stesso saggio, espressioni, sul cui preciso contenuto rimane qualche dubbio. Ad esempio questa: « Il capitale ha dato tutto quello che poteva dare senza suicidarsi. Far conto ancora su di esso per il domani sarebbe ingenuo ed illusorio. Esso rappresenterà ormai l'ostacolo maggiore da superare ». Vien fatto di domandarsi: si vuol dunque distruggere, o rinunciare alla formazione di nuovo capitale, per distruggere il capitalismo? Ma questo non può essere l'idea dello Spirito che non può avere accolta la superficiale identificazione di capitale e capitalismo.

Il secondo volume è la traduzione italiana, egregiamente condotta da Mario De Bernardi, e felicemente presentata da Giulio Einaudi della raccolta di studi: *The Economics of the Recovery Program*, dovuta ad un gruppo di economisti della Haward